TORINO
Anno 78 - Num. 237
Ogni numero 60 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-349

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
«GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversimenti - Osservazioni L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via Roma 285 - Telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 260, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

Rinuncia e servilismo insegne dell'anti-Italia

La triste gara del rinunciatarismo continua ad imperversare fra i governanti dell'Italia invasa. Pur di ingraziarsi i loro padroni anglosassoni, i quali poi li ricambiano col consueto altezzoso disprezzo, i vari Sforza e Bonomi rinunciano con estrema facilità e con suprema incoscienza non solo all'Impero, che quello era stato conquistato dall'odiato Fascismo, ma anche alle vecchie Colonie dell'Africa Orientale, alla Libia e al Dodecanneso, che pur erano stati assicurati all'Italia da Giolitti. Non contenti ancora, rinunciano anche, non diciamo ad ogni rivendicazione (per loro Nizza, la Corsica, la Tunisia sono soltanto eredità del fascismo megalomane anziché sacrosante aspirazioni nazionali) ma anche a sacri lembi di territorio italiano che era stato possibile ottenere, dopo l'altra guerra, dall'incredibile avarizia nei nostri confronti, degli alleati di allora, che ci negarono i frutti della vittoria assicurata loro in gran parte dai nostri grandi e misconosciuti sacrifici.

Lo spirito di rinuncia, assolutamente sconosciuto presso qualsiasi altra Nazione, è, purtroppo, un triste fenomeno ereditario della cosiddetta democrazia liberale che governò l'Italia dopo il raggiungimento della incompleta unità nazionale. Lo troviamo, infatti, per non ricordare che le manifestazioni principali, all'epoca del Congresso di Berlino del 1878, dal quale il cosiddetto Depretis si vantò che l'Italia fosse uscita «con le mani nette», mentre gli altri Paesi, a cominciare, naturalmente, dalla Francia e dall'Inghilterra, ne erano usciti con grandi fette di territori europei o coloniali. Lo ritroviamo quattro anni dopo, quando si rinuncia all'invito inglese a partecipare all'intervento in Egitto, dov'erano le vere chiavi del Mediterraneo, che poi, come propugnò il Ministro Mancini, si andranno a cercare nel Mar Rosso. E in quello stesso anno il buon Cairoli, fidandosi della parola d'onore della Francia (democratica sì, ma famelica anziché rinunciataria) si fa somare la Tunisia, dove erano grandissimi gli interessi italiani e quasi nulli quelli francesi.

E' ancora lo spirito pusillanime della rinuncia che agisce in Di Rudinì, quando vuole a qualsiasi prezzo liquidare la situazione abissina dopo la giornata di Adua, che era costata troppo cara a Menelik che egli andrà anzi avanzare verso l'Eritrea, aveva levato in fretta le tende ritirandosi a tappe veloci verso l'interno.

Senza nemmeno tentare altre operazioni militari, sarebbe bastato un po' di senso pratico per ottenere ben altre condizioni, ma la parola d'ordine era una sola: liquidare. Così fu data perfino Cassala agli inglesi, i quali non la volevano perchè allora non sapevano che farsene.

E non parliamo qui, essendo cosa recente, del rinunciatarismo del 1919, che ebbe fra i maggiori campioni proprio lo Sforza, del quale basta ricordare la lettera segreta per la cessione di Porto Baros alla Jugoslavia, il quale è oggi finalmente felice di compiere quelle altre rinuncia che gli furono impedite all'epoca di Versaglia.

Vi è, però, una differenza fondamentale fra i rinunciatari della piccola e vecchia Italia sorta dopo il 1870 e quelli di oggi: quelli erano soprattutto dei dabbenuomini, i quali avrebbero potuto esser tutt'al più dei buoni sindaci d'una qualche città, ma non erano affatto all'altezza del compito di governare un Paese sorto, dopo secoli, ad unità e che aveva l'imperioso bisogno di affermarsi e svilupparsi fra un consesso di popoli che stavano costituendo o ampliando, senza tanti scrupoli, il loro impero. I nostri uomini di allora tendevano soprattutto ad evitare fastidi e credevano veramente utile per l'Italia la politica delle mani nette. Erano, nazionalmente parlando, dei sprovveduti incoscienti. Quelli di oggi no. Per essi non può essere assolutamente ammessa la buona fede. Come volete spiegare il sadismo suicida di Badoglio che, senza ottenere la minima clausola vantaggiosa, consegna il proprio Paese legato mani e piedi al nemico, e ciò non per assicurargli la pace, ma soltanto per cambiare fronte e passare a combattere contro i propri alleati? Questo supremo delitto contro la Patria non può trovare giustificazioni d'alcun genere nemmeno fra coloro che ancora attendono i «liberatori». Ma non meno colpevoli di Badoglio sono gli Sforza e i Bonomi, poichè se il primo ha accettate quella tremende clausole d'armistizio che non si ha il coraggio di rendere note al popolo che ne dovrà essere la vittima, i secondi, conoscendole, hanno accettato di essere i fedeli esecutori.

Ma vi è di più. Alle bastonate (la carota ormai è inutile) dei padroni, Bonomi, da buon democratico, ha risposto scodinzolando e platendo l'amicizia... della Francia di De Gaulle. Ed ecco il risultato che ne ha ottenuto. Scriveva, infatti, tempo fa l'agenzia A.F.I. riportando da Londra un commento di Robert Franchimont appunto alle dichiarazioni rinunciatarie di Bonomi circa le «cosidette rivendicazioni» verso la Francia: «Non si ignora in questo momento — diceva l'agenzia degollista — la presenza nel governo di Bonomi di vecchi francofili come Saragat, Pietro Nenni e Lussu. Sono arrivate a Londra copie di giornali romani (*L'Unità* e *Il Risorgimento Liberale*) i quali mettono in rilievo l'assoluta necessità d'una riconciliazione con la Francia. Tuttavia si sottolinea che queste contingenze favorevoli non giungono a cancellare le realtà politiche. L'aggressione italiana nelle note condizioni ha lasciato delle traccie profonde. *D'altra parte è naturale che i francesi dimostrino della simpatia e della comprensione per le aspirazioni jugoslave e greche.*

«*In questi ambienti si vuole prima di tutto eliminare la perturbatrice influenza italiana nei Balcani. Secondo: una rettifica dei confini in modo che i territori abitati da slavi e greci entrino a far parte degli stati rispettivi. Terzo: garanzie contro il rinnovamento di una politica di aggressione.* L'opinione britannica, d'altra parte, condivide gli stessi sentimenti».

Avete capito? Più chiari di così! Bonomi, non sapendo più a cos'altro rinunciare, ha rinunciato anche alle clausole dell'armistizio italo-francese, quello concluso nel 1940 da Badoglio con le lacrime agli occhi. (*Mes camarades! Mes camarades!*).

Ma la Francia non rinuncia a nulla: non solo a lembi di territori suoi, ma neppure alla politica versagliesca di mutilazione dell'Italia a vantaggio dei paesi balcanici. La Francia presenta sempre la stessa faccia all'Italia, anche se questa assume le sembianze remissive e imploranti dei nostri rimbecilliti e ingauriti francofili. La Francia può assumere qualunque aspetto all'interno, ma all'estero è immutabile: non la Francia di Clémenceau (*Fiume è la sua!*), sia quella di Briand, sia quella di Blum, di Daladier, di Pétain o di De Gaulle. La Francia non rinuncia mai e fa benissimo perchè, anche se il suo sciovinismo la porta ad esagerare e a dimenticare le regole elementari della giustizia internazionale, difende contro chiunque i propri interessi.

Ma la lezione non serve ai nostri impenitenti rinunciatari. Il legame massonico è in essi così forte che il porta a rovinare senza ritegno il proprio Paese pur di compiacere l'insaziabile imperialismo altrui. Aberrazione senza nome. Piaga tremenda che si dovrà ad ogni costo estirpare se si vorrà che l'Italia possa un giorno vivere e prosperare com'è suo diritto.

Nel 1919 la Francia fu, non meno dell'Inghilterra, contro l'Italia dopo la guerra combattuta in comune. I patti conclusi ci furono stracciati in faccia, fummo bistrattati, avviliti in tutti i modi, ci fu negato ciò che era più sacrosanto per noi e che essi stessi avevano riconosciuto nel momento del pericolo.

Un'altra risposta di De Gaulle alle rinuncie di Bonomi è stata, com'è noto, la denuncia della Convenzione del 1896 sul regime degli italiani in Tunisia. Altro che rinuncie! Ma ora i francesi si giustificano con la trovata della «aggressione», e trovano, naturalmente, i soliti italiani a fare eco alla famosa «pugnalata alle spalle». Ma come si può parlare di pugnalata quando la Francia sanzionista, che era alleata dell'Inghilterra, sapeva benissimo che era stata costituita, in risposta, da parte dell'Asse una alleanza contro l'accerchiamento che le democrazie stavano affannosamente allestendo nel 1939, per cui l'Italia apparteneva ad una diversa coalizione? Lo si sapeva tanto che su troppi giornali francesi fu in quell'epoca fantasticato apertamente d'invasione del nostro Paese per tentare dalla valle padana di attaccare la Germania. E allora dov'è la pugnalata?

E, poi, e Villafranca, e Mentana, e Tunisi? Non furono altrettante pugnalate inferte alla «sorella» Italia? Ma da quest'orecchio certi italiani non vogliono sentire. La ragione è da ricercare soltanto in quel servilismo che ha sempre contraddistinto la mentalità dei nostri democratici, i quali confondono la democrazia con la servitù verso certi paesi, i quali non trattano meglio l'Italia democratica di quella fascista, come s'è visto da quanto abbiamo sopra riportato. E questa mentalità servile è una seconda piaga che bisognerà estirpare.

Secondo questa mentalità non si concepisce un'Italia libera, forte rispettata, un'Italia quale la si ebbe negli ultimi vent'anni e soprattutto dopo la conquista dell'Impero. L'Italia dev'essere per forza serva di qualcuno. Se voi siete contro la inaudite prepotenze degli anglosassoni, che si ritengono dominatori del mondo per diritto divino, è soltanto perchè volete il vostro Paese schiavo di un'altra potenza. Non vi è consentito di essere italiani e soltanto italiani, fedeli alla parola data e ai patti conclusi, gelosi custodi dell'indipendenza e auspicatori della potenza dell'Italia. Questo non lo si concepisce perchè si ragiona da servi che non possono vivere senza un padrone.

Ma la realtà è ben altra. Di veri italiani che non vogliono essere servi di nessuno ve ne sono ancora molti, più di quanto si creda. E lotteranno fino all'ultimo con tutte le loro forze perchè non abbiano mai ad essere applicate le terribili clausole dell'armistizio badogliano che renderebbero il popolo italiano letteralmente schiavo e sfruttato fino alle midolla dagli inassiahili dominatori.

Ci auguriamo soltanto che quegli altri italiani non aspettino ad aprire gli occhi quando sarà troppo tardi.

G. Z. Ornato

UNA PROTESTA DEL REICH

Una nave-ospedale utilizzata dagli inglesi per trasporto truppe

Berna, 23 agosto.

A mezzo della Svizzera il Governo del Reich ha fatto pervenire, com'è noto, al Governo britannico una vibrata protesta contro una nuova flagrante violazione delle convenzioni internazionali effettuata dalla Gran Bretagna, di cui si è venuti recentemente a conoscenza.

E' opportuno ricordare che nell'ottobre dello scorso anno, 943 soldati sudafricani sono stati imbarcati sulla nave-ospedale olandese *Oranje* e trasportati da Durban a Suez. Essi portavano il bracciale con l'emblema della Croce Rossa, nonostante non appartenessero affatto al personale sanitario, ma fossero diretti al fronte italiano quali combattenti. Il fatto, che costituisce una violazione della convenzione dell'Aja, è stato riferito da due tedeschi rimpatriati in patria, un capitano di marina e un medico che tra il 15 e il 25 ottobre 1943 erano a bordo dell'*Oranje*.

Le 8000 vittorie aeree dello stormo Mader

Berlino, 23 agosto.

Uno stormo da caccia operante sul settore settentrionale del fronte orientale, agli ordini del ten. col. Mader, ha conseguito il 15 agosto la sua 8000 vittoria aerea.

VALANGHE DI FUOCO CONTRO GLI ASSALITORI

I combattimenti per Tolone centro della lotta in Provenza

Fronte francese meridionale, 23 agosto.

Mentre la zona fortificata di Tolone continua ad essere il centro di una lotta tenacissima, il proseguire di altre puntate corazzate avversarie in direzione nord-est rivela sempre più evidente che lo scopo principale degli alleati è attualmente la valle del Rodano. Puntando verso di essa, Patch cerca di prendere alle spalle anche lo schieramento germanico intorno a Marsiglia e nello stesso tempo di guadagnare terreno verso Avignone, per avanzare poi nella valle amena e pianeggiante.

Tutti i tentativi nemici in questo senso hanno incontrato la più salda resistenza dei gruppi di copertura germanici. Particolarmente aspra è stata la lotta nella zona di Aix.

Anche la valle della Durance, affluente di sinistra del Rodano, costituisce una mèta degli sforzi anglo-americani.

Per un largo tratto di fronte, tra Salon de Provence e Oraison, le truppe d'invasione si sono urtate contro le forze germaniche che difendono la riva meridionale del fiume stesso.

Non si hanno notizie delle altre operazioni avvenute sviolte da Cannes in direzione nord e nord-est e questo fa presumere che gli effettivi impegnati dalle due parti nel settore più vicino alla frontiera italiana siano più esigui e non abbiano avuto finora compiti importanti.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica questa sera i seguenti particolari circa la situazione sul fronte francese meridionale:

«In Provenza sono sempre in primo piano i combattimenti per Tolone, che da una parte e dall'altra vengono sostenuti con un accanimento eccezionale. Gli americani, attaccando tanto da nord quanto da nord-est, hanno tentato di realizzare nuovi progressi, soprattutto dopo aver aperto una breccia ad oriente della fortezza, ma i difensori germanici, che nel corso della giornata avevano fatto affluire verso la zona di infiltrazione notevoli forze di artiglieria, con un violento fuoco, hanno potuto arrestare il nemico.

«Sulla Durance, dove gli invasori hanno seguito da vicino i movimenti delle truppe tedesche, si sono svolti per tutta la giornata combattimenti accaniti con truppe di copertura germaniche, che, a più riprese, hanno potuto infliggere perdite sensibili all'avversario».

Truppe da sbarco americane respinte a St. Juan de Luz

Fronte Occidentale, 23 agosto.

Il 22 agosto, dopo un violento fuoco di artiglieria navale un piccolo gruppo di forze americane è sbarcato con l'appoggio di franchi tiratori francesi nei pressi di St. Jean de Luz, alla frontiera franco-spagnola. Un tentativo di rafforzare questo gruppo, sotto la protezione di una formazione navale, è fallito davanti al fuoco delle batterie costiere della marina germanica.

A un anno dall'assassinio di Fregene

Ettore Muti eroe da leggenda fulgido esempio per la gioventù

In un comunicato, il cui tenore era tale da disonorare il Governo che ebbe il coraggio di emanarlo, veniva data notizia, un anno fa, della morte di Ettore Muti. Si era nel pieno di quella campagna scandalistica che doveva sommergere in un'ondata di vergogna il Fascismo, che fino a un mese prima era stato esaltato da coloro stessi che ora si illudevano di cancellarlo per sempre dalle coscienze degli italiani, così come erano stati cancellati i suoi emblemi dalle facciate delle grandi opere che in vent'anni di gigantesca costruzione aveva innalzato in tutte le piaghe d'Italia.

Ma fra le tante testimonianze che rimanevano — prima fra tutte le stesse opere che non si potevano cancellare col piccone della costruzione mussoliniana che aveva portato in vent'anni l'Italia ad un prestigio nel mondo non più goduto da sedici secoli, vi era quella del più puro interprete dell'anima e della concezione eroica del Fascismo: Ettore Muti. Quindici nastri azzurri, a cominciare da quello della Medaglia d'oro, ornavano il suo petto, che si fregiava, inoltre, della massima decorazione spagnuola al valore e delle Croci di ferro germaniche di prima e di seconda classe.

Falsificando i documenti, Muti riuscì ad arruolarsi a 15 anni nel 1.o reparto d'assalto a Sdricca di Manzano; nel '17 partecipò, col Reparto arditi del 6.o Fanteria all'azione di Col Berretta e quindi, nel 20.o Reparto d'assalto, alla battaglia del Piave del giugno '18. Però, secondo lo stile burocratico militare, quei periodi combattentistici, com'è scritto nel suo foglio matricolare, «non vanno considerati come servizio militare a nessun effetto, trattandosi di servizio compiuto anteriormente al 17.o anno di età» (Dispaccio ministeriale n. 22864, Divisione truppa, Sezione 3.a).

D'Annunzio lo trovò fra i primi nella difesa della Città olocausta e fu il primo a fregiare il petto del legionario Ettore Muti del segno del valore per essersi distinto fra la squadretta degli «Uscocchi» che con arditi colpi di mano in Adriatico assicurava i rifornimenti alla città bloccata dalle forze regie. D'Annunzio, i cui rapporti col giovane eroe furono anche in seguito molto cordiali, lo soprannominò *Gim*, e tale nome gli fu conservato poi dagli amici più intimi.

La lotta sul fronte interno, continuazione di quella combattuta contro lo straniero, lo trovò al comando delle squadre d'azione del Ravennate, sempre fra i primi: fu ferito e più volte processato per la causa fascista.

In Africa Orientale volò con la squadriglia «La Disperata» della quale facevano parte Vittorio e Bruno Mussolini; partecipò alla battaglia di Mai Ceu e alla presa di Addis Abeba. In Spagna fu tra i primi ad accorrere per la lotta antibolscevica, e partecipò ad oltre 400 azioni di guerra. Non vi è legionario che non ricordi i suoi eroismi, che furono compiuti, non solo in cielo, ma anche in terra e sul mare. Dalla protezione dello sbarco delle forze di Franco ad Algesiras alla distruzione dei velivoli nemici sul campo di Malaga; dall'affondamento dell'incrociatore «Cervantes», all'entrata del porto di Huelva, alle decine e decine di combattimenti aerei, dai quali tornava spesso con l'apparecchio in uno stato tale che solo la sua bravura riusciva a riportarlo sul campo, è tutta una magnifica collana di atti di grande valore che egli compì nei tre anni della guerra spagnola.

I segni del valore dimostrato si moltiplicarono sul suo petto e tutti con superbe motivazioni. Ma egli non ambiva alle decorazioni e agli onori; egli non obbediva che al richiamo del dovere e della Patria. Perciò quando scoppiò la guerra attuale Ettore Muti lasciò la carica di Segretario del Partito per tornare ancora una volta al combattimento.

Come bombardiere compì ardite azioni nei cieli di Francia e della Corsica; passato alla ricognizione, volò a più riprese su Gibilterra portando sempre a termine le sue richiestegli missioni. I bollettini di guerra citarono ripetutamente il suo nome per il compimento di imprese leggendarie. Fu su Caifa e su Alessandria d'Egitto lanciando bombe e siluri che difficilmente mancavano il bersaglio. I cieli della Grecia e della Jugoslavia conobbero le sue imprese, quindi fu nuovamente a Rodi fra gli aerosiluratori, sempre adorato, più che amato, dai compagni di lotta. Passò poi al Servizio segreto di informazioni aeree e in questa nuova attività si recava spesso di persona a portare col suo apparecchio i paracadutisti in Siria, nel Libano e in Palestina a compiervi imprese oscure, ma non per questo meno utili per la Patria in guerra. Basti ricordare l'interruzione del famoso oleodotto inglese che sbocca a Caifa e Tripoli di Siria.

Ritornò poi ancora a Rodi per lanciare i suoi siluri contro gli obbiettivi nemici del Mediterraneo Orientale. Fra le centinaia di sue azioni di guerra rifulge il volo leggendario alle isole Bahrein, che portò l'offesa in un punto davvero inaspettato dal nemico.

Dopo aver sfidato tante volte la morte nei più rischiosi combattimenti in campo aperto, l'esaltante esistenza di Ettore Muti doveva essere troncata per mano assassina di gente nata disgraziatamente in quella stessa Patria per la quale Egli l'aveva tante volte posta a repentaglio.

Ma Ettore Muti non è morto nel cuore degli italiani che alla Patria credono nonostante tutte le infamie di coloro che la vorrebbero preda del nemico implacabile. Fra tanta vigliaccheria, fra tanta incomprensione, fra tanta abulia, vi è ancora in Italia, per nostra somma fortuna, della gioventù che va ispirarsi al fulgidissimo esempio di questo nostro eroe da leggenda. E per virtù di questa gioventù e di coloro che, non più giovani, ne sostengono con tutte le forze l'azione, la Patria ancora una volta sarà salva.

La VII Armata germanica ha ripreso libertà di movimenti

Testa di ponte americana ad est della Senna annientata in contrattacco nella zona di Mantes

Fronte francese settentrionale, 23 agosto.

Il Gruppo d'Armate britannico di Montgomery ha ritirato le sue forze dalla zona del fronte propriamente detto, per sostituirle con reparti belgi e olandesi. Pertanto il centro di gravità dei combattimenti si trova nuovamente nella zona delle armate americane.

Queste hanno rinnovato i tentativi falliti a più riprese per accerchiare ed annientare le forze tedesche della Senna tra Dreux-Mantes e Parigi, impiegando formazioni blindate e motorizzate anche più poderose.

Sebbene gli statunitensi abbiano arrestato sollecitamente le loro pressione, i guastatori corazzati delle S.S. hanno potuto frustrare tutti i tentativi di sfondamento delle due parti di Lisieux. Così pure gli sforzi effettuati dagli americani per dilagare fin nella regione di Conches allo scopo di spingersi poi verso il nord hanno potuto essere arginati dopo accaniti combattimenti.

Le forze germaniche ad ovest della Senna sono state ritirate su posizioni raccorciate e più solide. Nei settori di Mantes una testa di ponte americana al di là del fiume è stata in un primo tempo ridotta da un vigoroso contrattacco compiuto da granatieri tedeschi, che si sono battuti con eccezionale valore contro un nemico numericamente superiore. In un secondo tempo la testa di ponte è stata annientata, nonostante la tenace resistenza opposta dagli americani.

Nella cintura di Parigi, come pure ad occidente ed a sud della capitale non si sono svolti combattimenti di grande importanza.

Al contrario è continuata la forte pressione avversaria nell'alta Senna e particolarmente nella regione di Arpajon-Corbeil, come pure ai pressi di Melun.

Dal settore dell'ovest di Chartres il XX Corpo d'Armata americano, che si compone di una divisione corazzata, una di fanteria e di un gruppo di artiglieria motorizzata, è passato trionfante all'attacco da Maintenon, da Etampes in direzione di Fontainebleau-Montereau. Ad Arpajon un attacco americano, appoggiato da carri armati è stato respinto.

Nel settore del fiume Touques le formazioni tedesche si sono sganciate metodicamente, seguite a breve distanza dalle divisioni britanniche e canadesi.

Il nemico si trova con le sue punte d'attacco a circa un chilometro ad ovest della città di Lisieux, che è già stata molto danneggiata dalle bombe e dagli obici. Questa vecchia monumentale città è celebre a causa della tomba di Santa Teresa del Bambino Gesù, nella chiesa del convento, che è uno dei santuari più importanti della Cristianità.

Nella regione delle fortificazioni bretoni una puntata di elementi corazzati americani verso St. Nazaire è stata respinta con la distruzione di cinque carri armati nemici. L'area di Lorient è stata sottoposta ad un poderoso fuoco di molestia da parte degli americani.

Intorno a Brest le batterie statunitensi sono state efficacemente cannoneggiate dall'artiglieria germanica. Diversi attacchi di mezzi corazzati sono stati respinti con elevate perdite per gli assalitori.

Continuano gli apparecchi da battaglia germanici hanno attaccato ammassamenti e colonne in marcia di truppe nemiche tra Mantes e Vernon, nella regione attraversata dalla media Senna.

Commentando la situazione sul fronte francese settentrionale, il collaboratore militare del D.N.B. Max Krull, scrive:

«*I movimenti di ripiegamento nel settore del Touques hanno concluso i combattimenti della regione di Argentan, dove le truppe tedesche sono riuscite a sfuggire all'accerchiamento che le minacciava. La VII Armata ha riguadagnato la sua libertà d'operazione e lo Stato Maggiore tedesco applica i principi della guerra di movimento là dove in difesa del terreno non ha grande importanza, raggruppando così le formazioni per una nuova decisione. L'abbandono di terreno può essere un peso, ma è una necessità che bisogna accettare.*

«*La ripercussione sui progetti avversari si fa già sentire. L'avversario si mostra cauto e vela i suoi movimenti, menzionando località, che avvenne si trovano ad una distanza di più di cento chilometri dai centri realmente raggiunti. Per i giorni prossimi è da attendersi un'intensificazione ulteriore della battaglia difensiva nel settore della Senna inferiore.*

«*Che gli alleati subissero anch'essi dei contraccolpi risulta dal restringimento della testa di ponte fra Mantes e Bonnières, dove la pressione tedesca diventa sempre più sensibile.*

«*Il settore delle operazioni offensive intorno a Parigi non ha ancora superato il terreno situato ad occidente di Versailles, presso Rambouillet e Fontainebleau, nonostante il potente concentramento di forze nemica di formazioni blindate e motorizzate. I combattimenti sulle rive della Jonne — nei pressi di Etampes — indicano che il nemico ha l'intenzione di aggirare Parigi dal sud. Si tratta qui dell'ala più avanzata verso est, ma la riuscita dell'operazione non è ancora garantita, poichè in questo settore si oppongono al nemico possenti formazioni di sbarramento germaniche».*

IL BOLLETTINO GERMANICO

Incrociatore britannico spezzato in due e affondato dai siluri di un "U-Boot"

Berlino, 23 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Ad occidente del corso inferiore della Senna il nemico fu costretto a una forte pressione sulle nostre truppe, che stanno sganciandosi verso il settore del Touques dalle due parti di Lisieux. Presso Lisieux e ad occidente di questa città, come pure fra l'Eure e la Senna, le nostre Divisioni oppongono una tenace resistenza al nemico che attacca verso nord con poderose forze. L'avversario ha potuto guadagnar terreno in scarsa misura e solo a prezzo di gravi perdite. Il nostro contrattacco contro la testa di ponte nemica a nord di Mantes ha permesso, dopo duri combattimenti, di ricacciare ulteriormente il nemico verso il fiume.

A sud di Parigi il nemico ha attaccato con forze poderose le nostre formazioni di sicurezza avanzate e le ha fatte arretrare verso la Senna. Più a sud si combatte sulla Jonne.

Nella Francia meridionale le guarnigioni di Tolone resistono, combattendo accanitamente, al nemico attaccante. A sud della Durance le nostre Divisioni, sotto la forte pressione del nemico, si sono sganciate ulteriormente verso occidente, in conformità degli ordini ricevuti. Sulle strade del passi del confine franco-italiano parecchi gruppi di terroristi sono stati respinti con elevate perdite umane e per la maggior parte annientati.

Aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato con buona efficacia il traffico di traghetto del nemico sulla Senna a nord di Mantes. Parecchi ponti di barche e chiatte completamente cariche sono stati distrutti.

Nel settore marittimo a nord di Le Havre dragamine e cacciasommergibili hanno affondato tre motosiluranti britanniche e ne hanno danneggiato tre altre.

Sull'isola di Cezembre, situata davanti a Saint Malò, la batteria della Marina, che appena tuttora una tenace resistenza, ha respinto l'attacco di una formazione di cacciatorpediniere nemici.

Unità di protezione della Marina da guerra hanno abbattuto 7 bombardieri nemici sulla costa atlantica francese. Due nostre unità colpite da bombe sono andate perdute.

Continua il fuoco di rappresaglia dei «V. 1» su Londra.

In Italia il nemico non ha ripreso ieri i suoi tentativi di sfondamento nel settore costiero adriatico.

Nella Bessarabia meridionale e in Moldavia i sovietici hanno continuato ad attaccare con poderose forze corazzate e motorizzate. Formazioni tedesche e romene hanno arrestato in parecchi punti i cunei d'attacco nemici che hanno compiuto profonde infiltrazioni.

A nord-ovest di Baranov nostre truppe, appoggiate dell'artiglieria e dai lanciarazzi, hanno sbaragliato grossi gruppi sovietici.

A sud-est di Warka e a nord-est di Varsavia sono stati sventati rinnovati tentativi di sfondamento dei sovietici. Una sola Divisione corazzata ha distrutto in questi combattimenti 52 carri armati nemici.

Fra il Bug e il Narev i sovietici sono nuovamente passati all'attacco, impiegando poderose formazioni di carri armati e d'aerei da battaglia. In violenti combattimenti il nemico è stato contenuto nelle retrovie.

Nella breccia ad occidente di Modohn, dopo dura lotta i bolscevichi sono stati ricacciati in contrattacco. Numerosi attacchi nemici sono falliti ad occidente del lago di Pleskau.

Formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti terrestri, distruggendo in attacchi da bassa quota numerosi carri armati, cannoni e parecchie centinaia di automezzi nemici.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno distrutto ieri sul fronte orientale 62 aeroplani.

Nel corso d'un attacco aereo britannico su una base della Norvegia settentrionale nostre unità di protezione hanno abbattuto altri 7 bombardieri, 4 dei quali sono stati distrutti da un solo battello-pattuglia.

Nel mar Artico un nostro sommergibile ha attaccato un incrociatore della classe «Dido». Colpito da tre siluri l'incrociatore si è spezzato in due ed è affondato.

Bombardieri americani hanno attaccato la regione di Vienna e alcune località dell'Alta Slesia. Le forze della difesa antiaerea germanica ed ungherese hanno abbattuto 57 velivoli nemici fra cui 51 trimotori da bombardamento. Nella notte sono stati fatti precipitare altri 3 bombardieri nemici sull'Ungheria occidentale.

Deboli attacchi di mercenari respinti nel settore adriatico

La lotta in Francia assorbe gran parte del potenziale bellico "alleato„ e limita l'attività offensiva in Italia

Fronte italiano, 23 agosto.

Gli attacchi delle truppe ausiliarie britanniche nel settore adriatico hanno perduto considerevolmente di violenza nella giornata di ieri. Nei tentativi di disorganizzare, con una puntata offensiva, i movimenti di sganciamento tedeschi, le unità polacche hanno subito perdite considerevoli, e, soprattutto in prossimità immediata della costa, forze relativamente esigue si sono lanciate all'assalto della nuova posizione tedesca sulla sponda settentrionale del Metauro, ma tutti gli attacchi nemici sono stati infranti sotto il fuoco concentrato di tutte le armi.

Negli altri settori del fronte non si è svolta che un'intensa attività esplorativa.

Si apprende, inoltre, che nella giornata del 21 agosto batterie tedesche hanno distrutto sul fronte italiano otto apparecchi anglo-americani.

Dato l'ingente impiego di forze corazzate in Francia — continua l'Interinf — l'avversario sembra trovarsi nell'impossibilità di muovere verso il fronte italiano le forze necessarie per un attacco in grande stile e pertanto, più attacchi del nemico sembra mirino unicamente ad impegnare degli effettivi germanici e sono ben lungi dall'avere la importanza della formidabile lotta che si svolge sul teatro di operazioni francese.

Cannoni e corazze in lotta in Moldavia ed a Bialystok

188 carri armati nemici distrutti nel corso di grandi battaglie di corazzati

Fronte Orientale, 23 agosto.

Gli ultimi combattimenti sul fronte orientale si sono localizzati nel settore meridionale fra il Niestr ed il Pruth, attorno a Jassy, e nel settore centrale ad occidente di Bialystok, mentre l'attività offensiva del nemico in Estonia ed in Lituania si va estinguendo e in quest'ultima l'iniziativa è passata in mano dei tedeschi che, progredendo nei loro attacchi, sono riusciti a guadagnare altro terreno, rioccupando alcune località.

Nella regione di Bialystok il nemico, che ha per obbiettivo immediato Lomza, tende con questa una nuova grande offensiva locale a creare le basi per un poderoso attacco alla vecchia frontiera prussiana, mentre gli attacchi che il nemico sferra da qualche giorno e con potenza sempre maggiore sul Niestr inferiore e ai 2 lati di Jassy mirano evidentemente a far crollare l'estrema ala meridionale del fronte.

A questo scopo il comando sovietico getta in continuazione nella gigantesca battaglia in corso nella Bessarabia meridionale ed in Moldavia nuove forze motorizzate che alimentano gli ininterrotti scontri di corazzati. Negli ultimi combattimenti le forze tedesco-romene, appoggiate da batterie mobili anticarro pesanti e da formazioni motorizzate delle S.S. hanno distrutto 92 carri nemici, 34 dei quali nel solo settore di Jassy.

Anche la grandiosa offensiva sferrata dai russi ad occidente di Bialystok è caratterizzata dall'imponente impiego di corazzati, di grosse artiglierie e di aerei da battaglia. Dopo una giornata di accaniti scontri con colpi alterni si palesava la minaccia d'aggiramento di grosse unità tedesche, ma il pronto contrattacco di un gruppo di «Tigre» scongiurava il pericolo, penetrando profondamente nei fianchi delle formazioni nemiche che si vedevano costrette a ritirarsi precipitosamente, mentre, sotto la protezione dei pesai a lunga gittata dei carri pesanti tedeschi le truppe germaniche potevano aprirsi un varco verso una nuova linea principale, portando seco tutto l'armamento.

L'attacco in massa dei «Tigre», due soli dei quali sono rimasti danneggiati ed hanno dovuto venir rimorchiati nelle retrovie, è costato al nemico la perdita di 26 corazzati.

Nella regione di Varsavia formazioni di granatieri germanici hanno conseguito un notevole successo difensivo respingendo agli attacchi di massa sferrati da circa quattro divisioni di fucilieri bolscevichi appoggiate da parecchie brigate corazzate e in una violenta battaglia di mezzi corazzati, durante la quale la maggiore gittata dei pezzi dei carri armati pesanti tedeschi ha avuto buon gioco sull'inferiorità dei corazzati avversari; sono stati distrutti o catturati 52 carri armati sovietici.

A nord della Dvina una nuova operazione offensiva tedesca è stata coronata da pieno successo e le truppe germaniche, dopo duri combattimenti, hanno rioccupato la città di Ergli, mentre ad occidente del lago di Pleskau gli attacchi sovietici si sono affievoliti e sono stati tutti infranti dai difensori germanici, che hanno distrutto 8 carri armati nemici.

Importanti colloqui politici in corso ad Ankara

Sofia, 23 agosto.

Ad Ankara si stanno svolgendo importanti colloqui di carattere politico al centro dei quali si trovano i rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Da parte turca non viene data alcuna informazione sul carattere di questi colloqui, ma si ha motivo di ritenere che essi siano di grande significato per la sicurezza della Turchia.

(*Radio Stefani*)

Nuovi incaricati magiari a Bucarest e a Sofia

Budapest, 23 agosto.

Il Reggente ha rimosso dalla sua carica l'inviato plenipotenziario a Bucarest, Sandor Hertelendy, incaricando della direzione della Legazione ungherese a Bucarest l'Inviato plenipotenziario Zoltan Mariassy.

Il Reggente ha poi nominato l'Inviato plenipotenziario straordinario Ladislao Veress Inviato plenipotenziario a Sofia.

LA «REUTER» CONFESSA

«Fiumi di V 1» hanno passato ieri la Manica

Churchill e Roosevelt non si incontreranno in Inghilterra per paura delle meteore

Stoccolma, 23 agosto.

Secondo quanto viene annunciato dalla *Reuter*, l'attività dei «V 1» nella giornata di oggi è stata più intensa del solito ed i tedeschi hanno

La nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

Fuori programma all'Eliseo

Sotto il titolo *Fuori programma all'Eliseo* la «Corrispondenza Repubblicana» ha diramato la seguente nota n. 58:

Le cronache di Roma invasa riferiscono che al Teatro Eliseo è stata rappresentata, per la regia e l'interpretazione dell'istrione Carlo Sforza, la commedia *Rinuncie* in parecchi tempi.

L'elegante sala era affollatissima del gran mondo romano; le cronache riferiscono che alcuni cittadini non poterono entrare tanta era la ressa: i De Filippo non avrebbero richiamato di più e maggiormente divertite. Noi pensiamo vi fossero anche rappresentanti di quella «quinta colonna di ex-fascisti e di exgermanofili» i quali, secondo Sforza, si abbandonerebbero a «sciocchi e perfidi mormorii». Il mimo Sforza è riuscito in verità a non essere inferiore all'attesa. Certe sue uscite hanno immensamente divertito il pubblico e si sono in breve tempo diffuse, diventando proverbiali a Roma e in tutta l'Italia invasa. Per esempio, è molto piaciuta la sua affermazione secondo cui i ministri democratici, a differenza di noi fascisti, «riferiscono umilmente al popolo e non siedono tra le nuvole».

Tutti hanno istintivamente pensato alle clausole dell'armistizio, sulle quali Sforza e i suoi colleghi hanno con tanta prontezza riferito al popolo italiano, il cui destino dovrebbe da casi venir regolato; e si sono detti: «Che matteschione di gran classe, questo Sforza!» specialmente quando ha espresso un sentimento di commossa riconoscenza per l'azione della Chiesa, che è venuta così sovente e nobilmente in aiuto dei patrioti. I quali combattono per la causa dell'Italia, che è anche la causa della civiltà cristiana».

Legami intimi

«I comunisti, atei e criminali, combattono, dunque, per la civiltà cristiana, secondo l'affermazione dell'oratore!».

Convensi ancor più vivaci ha destato una successiva affermazione: «Ciò che gli alleati hanno fatto e vuole in Italia, dal primo loro sbarco ad oggi, costituirà, un giorno, uno dei legami più intimi e profondi tra noi e loro». Esattissimo. Quale legame più intimo di quello che corre tra la corda e l'impiccato? E quale più profonda solidarietà di quella che avvince il cadavere alla fossa? L'immagine del mimo Sforza non avrebbe potuto esser più calzante.

Tutto ciò che gli anglo-americani hanno fatto in Italia dal luglio '43 è, infatti, ben documentato. Gli italiani non possono dimenticare. «Potevano entrare come invasori — ha soggiunto il commediante — e si presentarono invece come fratelli». Qui, taluno tra gli spettatori ha osato affacciare qualche piccolo dubbio. Ricordava, evidentemente, l'episodio delle quattro madri romane massacrate dai marocchini; e si chiedeva come mai dei fratelli si fossero comportati in tal modo. Ma la massa del pubblico si è dimostrata assolutamente concorde, pensando alla fraterna attenzione con cui gli anglo-americani procurano agli italiani tutte le libertà: da quella di stampare i giornali... salvo a vedersene sopprimere dieci alla volta, come è accaduto a Roma, a quella di telefonare... salvo a vedersi tagliare i fili del telefono.

Il diapason del successo è stato poi raggiunto dall'istrione, quando egli ha rivelato il contenuto di una preteso lettera di Roosevelt, il quale avrebbe scritto, nel 1940, di essere disposto a dare all'Italia, purchè non entrasse in guerra, «tutti i prestiti che la ricchezza americana poteva concedere, nonchè arricchimenti coloniali e la massima benevolenza per ogni domanda relativa alla sfera di influenza».

Le risate, a questo punto, hanno raggiunto il soffitto: gli attori di professione, presenti nella sala, erano verdi di bile. In verità, pensava la gente, quelle ironie di Sforza contro Roosevelt erano davvero fesse; e per capirlo bastava poi mente alle mene antiitaliane degli Stati Uniti durante le campagne d'Etiopia e di Spagna, alle esose pretese degli Stati Uniti in materia di debiti di guerra, alla politica di strozzinaggio mondiale costantemente perseguita dagli Stati Uniti in combutta con l'Inghilterra.

E qualcuno, ridendo fino a schiantarsi, si domandava come mai il mimo Sforza osasse fino a tal punto buriarsi del suo padrone d'oltre Oceano; tanto più che Roosevelt non ha mai scritto lettere a Mussolini; ma gli ha fatto soltanto delle comunicazioni attraverso l'ambasciatore Philips, il quale è vivo e, se avrà mai conoscenza delle dichiarazioni di Sforza, potrà smentirgliele in pieno.

Eden... italofilo

Un bel tratto, Sforza lo ebbe pure accennando ad Antonio Eden e dichiarando che «a torto egli è stato considerato nemico d'Italia». Un tratto di fine e delicato umorismo, anzi di vero «humor» all'inglese, che tra le rinnovate risa risvegliò — ma fu un attimo solo — la tragica eco del razzismo strangolatore di pura marca edeniana. A proposito di Eden, Sforza ha voluto anche fare il prezioso, affermando che Mussolini gli avrebbe detto di voler conquistare l'Etiopia con la forza, anche se essa gli fosse stata offerta «su un piatto d'argento». Ma si tratta di una ridicola preziosità in quanto tale frase non fu mai pronunciata; e Sforza se ne renderebbe conto qualora si procurasse il verbale del colloquio tra Eden e Mussolini.

Fin qui, per altro, il commediante non aveva tenuto fede al titolo dello spettacolo. Il pubblico voleva «rinuncie»: e rinuncie dovevano essere. Su questo il nome e i precedenti dell'interprete davano affidamento sicuro. Occorre dire che l'attesa non è stata delusa? Che Sforza ha superato, o meglio ha super-abbassato se stesso? Chi era entrato sbadigliando all'Eliseo con la convinzione che il rinunciatario per antonomasia si sarebbe limitato a una replica dei vecchi temi ha dovuto fortemente ricredersi. Sforza ha, invece, sottoposto il pubblico a un vero foco di fila di rinuncie; dalle piccine alle grandi, dalle più o meno note alle inaspettate, dalle ben definite alle ancora imprecisate; e il gran mondo romano è stato veramente entusiasta.

Viva Dio, un po' di passi indietro, finalmente, dopo i troppi passi avanti compiuti da Fascismo, dopo tante conquiste entro e fuori confine, una buona dose di ammainabandiera dopo aver portato ovunque il nome d'Italia, il lavoro d'Italia, un po' di ospitalità generosa alle altre genti, siano pure le barbare genti d'Africa e le non del tutto civili gentucole di qualche arretrata plaga europea.

La sagra delle rinuncie

Che festa, che sagra, per i rinunciatari di ogni colore!

Sforza ha cominciato con un colpo grosso come il fucilatore che mira diritto al cuore dell'avversario per schiantarne la resistenza all'inizio dello scontro. Ha ceduto di un colpo le Colonie italiane, tutte le colonie; ed ha aggiunto che tale perdita sarebbe per l'Italia un guadagno qualora i possedimenti coloniali venissero uniti in un grande consorzio internazionale con amministrazione mista e con una scala di cittadinanza unica per gli africani. Anzi, ha detto già la cosa per scontata, affermando che il Fascismo è stato veramente ingenuo a voler conquistare colonie «proprio nel momento in cui le colonie stanno per finire». E infatti, tutti stanno che l'Inghilterra sta rinunciando al suo impero coloniale e che a rinuncie ancora più grandi stanno apprestandosi gli Stati Uniti i quali, umanitari e disinteressati come sono, stanno studiando ogni mezzo per sollevare i loro stessi alleati del peso eccessivo di alcuni possedimenti coloniali.

Anche De Gaulle, del resto, ha manifestato più volte i suoi pensieri circa l'impero coloniale francese e la sua integrità. Ma Sforza ha detto che le colonie stanno per finire e senza dubbio i suoi detti rispondono al vero anche se le cose stanno altrimenti. Sforza ha detto che l'Italia ci guadagnerà e gli italiani possono tranquillamente passare in cassa a riscuotere il profitto per l'abbandono di tutte le colonie: i ministri democratici non dicono menzogne. Sforza ha voluto esprimere la sua simpatia per il popolo etiopico e gli italiani — che conoscono bene gli etiopici — sono invitati a fare altrettanto anche a nome delle migliaia di eroici soldati che per la conquista dell'Impero caddero, anche a nome delle migliaia di lavoratori che per fecondare l'Impero operarono e sudarono; di quei soldati e di quegli operai che il governo cui Sforza appartiene ha voluto indubbiamente onorare come meritano facendo sparire dal Parlamento la lapide che ne ricordava la fatica ed il sacrificio.

Le altre rinuncie sono venute da sè, piacevolmente tirate l'una dall'altra come le ciliegie. «E' con piacere — ha infatti dichiarato Sforza — che noi cediamo il Dodecanneso alla Grecia se questa lo reclamerà».

I morti della guerra italo-turca erano evidentemente fascisti e noi avevamo il torto di non saperlo; ma Sforza lo sa ed il loro sacrificio è ben degno di essere calpestato. Inutile aggiungere che la rinuncia di Fiume a favore «di una futura super-lega delle Nazioni» riempie di legittima soddisfazione il cuore del ministro bonomiano. Si tratta della sua vecchia bandiera, anzi del suo vecchio ammainabandiera. E Trieste? La città è italiana, non c'è dubbio neanche per Sforza. Ma il porto — che noi ingenui credevamo parte integrante della città e che invece sembra ne sia appendice inutile — dovrebbe essere «internazionalizzato» in modo che gli jugoslavi se ne possano sentire «padroni come gli italiani (meno male) e gli altri popoli vicini».

Dal che si deduce che avere i padroni in casa non è per Sforza e per i pari suoi, una necessità del momento, ma una vera e propria vocazione. Ma la simpatia per gli jugoslavi non si ferma qui. Sforza auspica la creazione di una più vasta unione jugoslava, che dall'Adriatico si spinga fino al Mar Nero. Non ci sarebbe più, in tal modo, contestazione di alcun genere sull'appartenenza dell'Adriatico, essendo una volta per tutte stabilito che si tratta di un mare slavo, anzi jugoslavo.

E la politica del piede di casa — cioè del piede altrui in casa propria — ne trarrebbe, inutile dirlo, straordinari vantaggi.

Inchini alla Francia

Infine, non avendo più nulla, per il momento, da toglierci, il mimo Sforza ha volto lo sguardo verso la Francia affermando di sperare che tra quella nazione e l'Italia nasca, un giorno, «qualche forma di unione di cui solo l'avvenire ci darà i contorni». Se si riflette che in siffatti casi i contorni sono i confini, si può immaginare quale brivido di soddisfazione abbia percorso le schiene dei rinunciatari presenti all'inattesa e appetitosa anticipazione.

La rappresentazione sforziana si è conclusa con una tirata a favore dell'interdipendenza delle nazioni: concetto che, tradotto in parole povere, vorrebbe significare che le nazioni democratiche sono indipendenti, mentre l'Italia deva dipendere dalle nazioni democratiche. Questa tesi, sappure soltanto adombrata, ha trascinato all'entusiasmo il colto e l'inclita; e tra fragorosi applausi il sipario è calato sulle «Rinuncie del conte Sforza» che non sono, può essere utile aggiungerlo, le rinuncie dei veri italiani; i quali non rinunciano a nulla e continuano a combattere perchè la Patria sia salva, forte, grande ed integra nei confini che Dio le ha dati, attraverso i segni della natura, il lavoro degli uomini, il sacrificio dei Caduti.

"L'Italia è un paese vinto,,

Secca risposta di Churchill a rimostranze di Bonomi

Tangeri, 23 agosto.

Ieri Churchill si è incontrato con il primo ministro italiano delle terre occupate, Bonomi. Secondo quanto si dice a Londra, Bonomi si è lamentato con Churchill circa l'impossibilità di formare un governo che lavori sotto le condizioni d'armistizio. Churchill gli ha risposto che l'Italia è un Paese vinto e che come tale non può essere risparmiato dall'essere sottoposto all'occupazione ed alle condizioni d'armistizio. Bonomi ha dato a Churchill una visione delle tremende condizioni sotto le quali vivono gli italiani del territorio occupato dagli alleati. In alcune città regna la carestia e la disoccupazione è più grande che mai. Churchill, sempre secondo quanto si dice a Londra, si è lamentato con Bonomi per il fatto che questi non ha accolto Badoglio nel suo Gabinetto. Subito dopo Churchill si è incontrato con Badoglio.

Il colonnello Hancock, ex-commissario regionale per la Sicilia, ha dichiarato che sono stati confiscati 23.337 quintali di grano e ben 88.849 persone sono state denunciate o arrestate, per violazione della legge sulla consegna dei prodotti. Nelle Puglie e Lucania sono state confiscate 500.500 carte annonarie.

Nelle provincie dell'Italia occupata gradatamente vengono eliminati tutti i prefetti e i funzionari che non danno assoluto affidamento. Si stanno preparando gruppi di funzionari che a capo un prefetto, che devono essere pronti ad assumere l'amministrazione delle provincie, man mano che esse vengono liberate. Quasi tutti i poderà sono stati destituiti e sostituiti da sinarchi di sentimenti antifascisti.

Intanto il tribunale di Roma, in seguito a domanda della commissione per l'accertamento degli illeciti arricchimenti del fascismo, ha ordinato il sequestro dei beni appartenenti a Luigi Federzoni, Giuseppe Bottai, Edmondo Rossoni, Romolo Vaselli, Giovanni Armenise e Ulisse Igliori. La stessa commissione ha inviato all'Intendenza dell'Italia occupata una lista nominativa di ex-gerarchi e di personalità minori, per i quali dovranno farsi ulteriori accertamenti. Ai primi di settembre inizierà i suoi lavori l'Alta Corte di giustizia, davanti alla quale compariranno per primi l'ex-governatore della Banca d'Italia, Azzolini, e i generali Del Tetto e Pentimalli.

Ammissioni americane
sulle gravi perdite nel Pacifico

Lisbona, 23 agosto.

Novemilasettecentocinquantadue soldati nord-americani morti nei combattimenti che hanno per due settimane infuriato sull'isola di Saipan, sono il prezzo che abbiamo dovuto versare per la nostra prima operazione offensiva compiuta nelle acque dell'Oceano Pacifico centrale. Questa cifra comprova che molti altri soldati nord-americani dovranno sacrificare la vita prima che le nostre forze armate possano avvicinarsi e intaccare le risorse dell'avversario, così scrive il «New York Times».

Il nuovo ministro della marina degli Stati Uniti ha dichiarato che contro il Giappone gli «alleati» si trovano a lottare di fronte a una religione piuttosto che contro uomini normali. «I giapponesi — ha detto — combatteranno con accanimento sempre più selvaggio e mano a mano che ci avvicineremo a loro.

BORSE

TORINO 23 agosto

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Gen'ali	111 —	111 —	Piel.	3000	3000
Mont.	120 50	120 50	Sme	990 —	990 —
» f. c.	135 —	130 —	Marelli	805 —	805 —
Bastog.	91 50	91 50	Fiat	2260	2250
» f. c.	90 50	90 50	Ilalia	260 —	260 —
Rinas.	3000	3000	Ansaldo	2750	2745
» f. c.	100 50	100 50	Nch.	1150	1150
Rod'ig.	100 —	100 —	Fiscli	785 —	785 —
» f. c.	100 50	100 50	Mont.	1000	1000
Ceat	96 —	96 —	Finsid.	800 —	790 —
» f. c.	100 50	97 50	Viva	280 —	280 —
» f. c.	101 —	100 —	Ansal.	190 —	190 —
» f. c.	100 50	100 50	Bord.	1000	1000
» f. c.	100 50	100 50	Vitr.	2000	2000
» f. c.	91 —	91 —	Gotm.	3000	3000
» f. c.	95 50	95 50	Franc.	950 —	950 —
» f. c.	101 —	100 50	Cir.	730 —	730 —
Ferd.	101 —	101 —	Schiap.	530 —	530 —
Dalm.	100 —	100 —	Perlam.	1000	1000
Ilva	3000	3000	Lanza	1000	1000
Ilva f.	2000	2000	Aaic	170 —	161 —
Vet.	2000	2000	Bam.	360 —	350 —
Ilva p.	1000	1000	Mon. p.	1000	1000
Ansal.	9300	9275	Ansal.	9300	9275
Mon. c.	1000	1000	Mon. c.	1000	1000
Aeq. P.	1000	1000	Aeq. P.	1000	1000
Zucch.	600 —	595 —	Zucch.	600 —	595 —
Unica	380 —	375 —	Unica	380 —	375 —
Stura	800 —	805 —	Stura	800 —	805 —
Mont. p.	1000	1000	Mont. p.	1000	1000
Ansal.	9300	9030	Ansal.	9300	9030
Gallard.	800 —	800 —	Gallard.	800 —	800 —
Frigi.	575 —	580 —	Frigi.	575 —	580 —
Safta	1005	980 —	Safta	1005	980 —
Talco	2000	2000	Talco	2000	2000
Elettr.	200	200	Elettr.	200	200
Ceat	96 —	96 —	Ceat	96 —	96 —
Sip.	1040	1040	Sip.	1040	1040
Ferr.	800 —	800 —	Ferr.	800 —	800 —
P. C. I.	800 —	800 —	P. C. I.	800 —	800 —
Ambr.	1000	1000	Ambr.	1000	1000
M. - R.	2000	2040	M. - R.	2000	2040
Cant.	1700	1700	Cant.	1700	1650
Unic.	750 —	750 —	Unic. R.	1650	1640

CRONACA CITTADINA

ALLARMI
e segnalazioni radio

Le segnalazioni trasmesse dalla radio anche in lingua italiana sugli spostamenti degli aerei nemici sono state accolte con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza. Ci sono pervenute numerose lettere che testimoniano, oltre a tale soddisfazione, anche un sincero senso di gratitudine verso il Comando germanico che ha saputo così opportunamente integrare e perfezionare il precedente servizio di segnalazione delle incursioni.

Ognuno si è reso conto che le Autorità tedesche seguono con attenta cura non soltanto le necessità militari ma anche i bisogni dei civili. Di tale compiacimento e di tale riconoscenza ci siamo fatti di rendercene interpreti, sicuri che molti sacrifici sono già stati e potranno in tal modo ancora essere evitati alla popolazione.

Ricordiamo però che la segnalazione attraverso la radio non toglie al suono delle sirene d'allarme l'importanza e il valore che esso ha sempre avuto e che continua ad avere. In molti casi la segnalazione radio potrà evitare che vecchi e bambini raggiungano precipitosamente il rifugio quando è possibile farlo con calma; ma non autorizza nessuno a restarsene tranquillo allo scoperto come se la minaccia dell'incursione fosse già scongiurata. Diciamo queste cose per evitare equivoci e malintesi che potrebbero qualche volta malauguratamente costare cari. Le sirene di allarme continuano, come prima, ad annunciare un pericolo grave ed in un certo senso imminente; e se tale pericolo non si fosse le sirene non suonerebbero.

Esercitazioni della Flak

Si comunica che quest'oggi, dalle 8 alle 13 e domani venerdì dalle 14 alle 17, avranno luogo esercitazioni della Flak.

La popolazione dovrà tenersi al riparo durante tali ore.

turalmente chi ha le possibilità di ascoltare una radio farà benissimo a seguire gli spostamenti degli aerei, tenendo però ben presente che essi non si muovono alla velocità di un pedone o di un ciclista, ma alla media di 350-400 chilometri all'ora.

Queste nostre precisazioni non vogliono certo togliere importanza all'utilissimo servizio da pochi giorni inaugurato, ma precisarne, per il comune vantaggio, la efficacia e i limiti.

Lo allontanano da casa
e lo derubano per 90 mila lire

Lieta sorpresa arrecò al signor Bruno Termini, commerciante, un biglietto inviatogli da un suo vecchio compagno d'armi, che da anni non vedeva, tale Leone Pizzarini, il quale lo invitava a pranzo, con tutta la famiglia, in una casetta in quel di Calvenzano, da poco tempo di sua proprietà. Il commerciante di buon grado accettò l'invito, felice di rivedere l'amico e nello stesso tempo di partecipare a un buon pranzetto. Fu così che, poco dopo le ore 12 di domenica scorsa, il Termini, con la moglie e la figlia, si portò, come era indicato nella lettera, nella località stabilita, in cerca dell'amico. Ma qual l'attendeva un'altra sorpresa: il Pizzarini non era mai stato a Cavenzano.

Il Termini pensò solo allora, con un risolino piuttosto amaro, di essere stato abilmente giocato. Prese la via del ritorno, giunto a casa, un'altra e ben più dolorosa sorpresa lo attendeva: durante la sua assenza ignoti ladri erano penetrati mediante scasso nel suo alloggio, asportando oggetti d'oro e un quadro di notevole pregio, per un valore complessivo di circa lire novantamila. Al buon commerciante non rimaneva che denunciare l'accaduto.

L'avventura canicolare di una pelliccia

La signora Lucia M., domiciliata nella nostra città, possiede - meglio possedeva una preziosa pelliccia, che, sebbene in buono stato, aveva bisogno di non che aggiustature. Si rivolse pertanto ad una pellicciaia di fiducia, la quale, con la scusa che faceva caldo e che il mettersi a lavorare la pelliccia in piena canicola era cosa superiore alle sue forze, la pregò a sopprassedere tanto che arrivasse il settembre. La signora Lucia prese i cocci, e inutile l'uscio andò da un'altra pellicciaia, che, non avendola mai vista, in modo più secco che non avesse fatto la collega, le diede la stessa risposta e cioè, che col caldo che faceva, neanche a coprirla d'oro si sarebbe recata in premio quel tocco di pelliccia siberiana. Replicbe vibrate della signora, rintuzzate a dovere dalla pellicciaia, battibecco e sbattimento d'uscio. Ora accadde che presente alla scena s'era trovata certa Matilde Moraghessi del fu Matteo, pregiudicata. Costei, intenerita verso la signora, le tenne dietro, le raggiunse, le offerse i servigi di una sua cugina pellicciaia apprendista, precisando che essa cugina, oltre che si trovava in strettezze e aveva bisogno di guadagnare per comperare le medicine alla madre gravemente malata, era un coniglio magro, pelle, anemico, cui non sarebbero parsi vero, sempre traditore la morte, di stare a contatto col morbido pelo d'una pelliccia, benchè ardesse il sollione. E proposo alla signora di consegnarle la pezza, perchè se ne potesse fare un'idea. La signora Lucia, che aveva molta fretta di avere la pelliccia in ordine per andare a ripulla nella villa dove è sfollata, accettò con gioia tale proposta, e appena si tenne dall'abbracciare la Moraghessi. Costei, il giorno dopo, all'ora convenuta, si recò in casa della signora Lucia, mentre questa era in cucina, la quale, con un visetto di cera e due occhi febbrili e un malcelato tiechettare di denti, presi gli accordi con un fil di voce, rievvuta fra le braccia la pelliccia alla quale si strinse con freddolosa bramosia, se ne andò, promettendo di eseguire le riparazioni con la richiesta premura. La signora Lucia aspettò sta a-pettando la pelliccia che invano trattenendo non le vedremo mai più. Mezza consolazione, ella ha denunciato la Moraghessi e un complice al Commissariato di P. S.

Nobile iniziativa della Croce Rossa Italiana

Raccolta di indumenti per gli ex internati in Germania

Come è noto, è stata concentrata nella Croce Rossa Italiana (Croce Rossa Italiana Assistenza Italiani all'Estero - C.R.I.A.I.E.) la vasta e complessa organizzazione dell'assistenza a tutti i connazionali internati in Germania.

Per assolvere all'importantissimo compito, che presenta il più significativo carattere di solidarietà umana, il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Torino, si indirizza agli enti, aziende industriali e commerciali, scuole e ai singoli privati, perchè vogliano apportare il necessario contributo alla raccolta. Limitata esclusivamente a indumenti di vestiario, con preferenza di quelli di lana.

Centro della raccolta sarà il suddetto Comitato, nella sua sede di via del Carmine 12, piano 3.o.

I pacchi saranno di due specie:

A) PACCHI NOMINATIVI. — *Le famiglie degli internati potranno far pervenire ai singoli congiunti, tramite il Centro di raccolta, pacchi già confezionati, contenenti esclusivamente oggetti di vestiario (abiti, scarpe, biancheria, maglieria ecc.).*

B) PACCHI ANONIMI. — *Per i connazionali che non possono ricevere nulla dalle famiglie, perchè residenti in territorio occupato. L'anzidetto Comitato organizzerà tempestivamente, nella propria sede, un servizio per la raccolta di indumenti, con preferenza per quelli di lana, nuovi e usati, con i quali confezionerà pacchi da far pervenire ai connazionali di cui sopra.*

Torna l'uva

«Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria». Ce ne accorgiamo in ogni momento del giorno, in ogni aspetto della vita e in ogni riflessione del pensiero. Perfino nelle piccole cose rimpiangiamo il tempo passato, anche se le deprezziamo nel rivivere, non solo per la costituzionale attitudine e abitudine di apprezzare tutto quello che fu, ma anche perchè i tempi attuali sono effettivamente difficili e molti italiani non fanno gran che per rendersi meno difficili.

Vogliamo in sguardo alle piccole cose.

L'uva del tempo e i momenti ormai dell'estate non conosceranno, per la quarta volta, la festa dell'uva, la suggestiva sagra campestre che ripeteva l'ispirazione dagli antichi vendemmiali di Roma. La situazione bellica non ci consente di abbandonarci al folclorismo d'una tregua festosa, nemmeno a conforto e ristoro dell'assillante necessità del lavoro.

Se tutti i mali si riducessero a questo!

Ma almeno potessimo riformire, senza enorme sacrificio e disconvenienza, le nostre patriche mense dei dolce frutto della vite, a garanzia di salute e conforto, di nutrimento e ristoro. I liberatori, interrompendo le vie di comunicazione, ci vogliono evidentemente liberare anche delle abitudini più utili e nostre, previdendoci la via delle stazioni ormai, più o meno ufficiali, delle nostre cantine.

Si potrà deplorare - l'abbiamo fatto noi stessi - che un tempo non ci fosse ancora - giusta non cera all'angelino stigiano - che la splendida bacca tavata matura - non coglie ateismo, nella vite su, sia che ci offra la passibilità di pilucare le uve umide e fumanti al primo sole nel dedalo intricato dei filari, sia che prepari per i tini e le botti - quel succo più puro e leggero, che scaldò di Voltaire. Il vino immortale».

L'uva ha tali teneri nutritivi e risorse medicamentose da essere considerata e ovunque fra gli alimenti lenificanti e gustosi, lassativi e diuretici. Il suo potere energetico lo deriva dagli zuccheri, i quali entrano direttamente nel sangue, in cui compongono assolati e trasformati in energia termica e dinamica, o coniugati, in deposito, nei muscoli dei muscoli. Un certo potere energetico, immegabilmente minore, e anche racchiuso negli acidi liberi e combinati, i quali determinano, ad ogni modo, nel contenuto intestinale, quella reazione acida e antiputrefattiva che noi solevamo trarre dal latte fermentato, tipo Yogurt, Kefir, ecc. ecc.

Come tutta la frutta nemmeno l'uva è signoreilmente aviata di sostanze minerali. Ma fra tutta la frutta è quella che ne contiene di più. Comunque, per i sali di potassio che prevalgono sui sali di sodio, essa favorisce la diminuzione degli urati. Cosa che insieme gli urinemici. Per la presenza di sali di ferro, essa favorisce la formazione dell'emoglobina. Cosa che interessa agli anemici.

La valorizzano infine le bellissima-gloriosissime che si vincolano anche e soprattutto nel tinorio d'uva e nei semi delle pinate, e le vitamine antiemorragica e antifragilità.

Nel convivio dell'uva il nostro dio antico - e chi se non per che — in ebbrezza. In quale altre alte vittuarie, oltre alla celebre, che pinot il tanquare della stimmes, avuta la peculiari intestinale, contiene la cerasa pratica e la vite nostre naziale dell'acino», che per essere ricca di enzimi e di fermenti da alla digestione un'ioma facile e sollecito. Chi potrebbe perciò più scarlarla?

Nonostante tutte risapute che tuttavia abbiamo voluto qui riepilogare per le male a dimenticare menti mortali.

c. a.

Quattro individui arrestati per furto in uno stabilimento

Fino a ieri mattina, prima che venisse arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. Domenico Podini fu Battista, di 48 anni, era custode dello stabilimento De Marchi, in via Ormea. Egli non soltanto doveva fare attenzione che nessun estraneo, senza giustificato motivo, si introducesse nella fabbrica, ma anche che nessun operaio uscisse con del materiale.

Un giorno, incontrato Luigi Serano fu Michele, abitante in via Montenegro 40, sulle sue influenze e, bisognoso di denaro, accettò di aprire i battenti a Federico Poli di Pietro il quale, con un carrettino della ditta, apparso del legname, dei rottami di ferro e di alluminio per un discreto valore, trasportando il tutto in via Bruffeno nel magazzino di tale Angelo Lacchia di Carlamagno, che lo acquistava in buona fede.

I dirigenti dello stabilimento, scoperto il furto, ne informavano il Commissariato ed in breve i quattro venivano portati dinanzi al dottor Farra che stabiliva le responsabilità, dichiarando in arresto il Podini ed il Serano. Il primo per tutto aggravato ed il secondo per ricettazione, e denunciando a piede libero il Poli per concorso in furto ed il Lacchia per ricettato acquisto.

Nel Sacrario di Casa Littoria

Una Messa in suffragio di Ettore Muti

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario della proditoria uccisione della Medaglia d'oro Ettore Muti, nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria, alle ore 10, sarà celebrata per iniziativa della Brigata Nera «A. Capelli» una Messa in suffragio dell'Eroe.

Sono invitati tutti i fascisti repubblicani e le autorità civili e militari.

Dopo un'incursione su Borgosesia

L'unica superstite di una casa crollata
ricoverata all'ospedale di Susa

E' stata ricoverata all'ospedale della Croce Rossa di Susa la signora Santa Rapatelli di Vincenzo, nata a Foggia 40 anni fa, gravemente ferita sabato scorso a Borgone di Susa durante un'incursione nemica. La poveretta si trovava nel proprio alloggio quando la casa, colpita da una bomba, improvvisamente crollava. Nella sua grave disgrazia la Rapatelli può tuttavia dirsi fortunata, poichè nella piccola casa di campagna si trovavano con lei quel mattino, oltre quattro inquilini, pure quali tutte morirono. Ella presenta al braccia, alle braccia e alle gambe contusioni multiple prodotte dal franare delle macerie.

ANNONARIA
Carne ovina e bovina

La «Annona» comunica che a partire da oggi avrà luogo la distribuzione della carne ovina in ragione di gr. 100 per persona ai premuniti presso i negozianti: via Cibrario 38; corso Vercelli 113; via Palestrina 29; corso Vercelli 68.

* * *

Nella giornata di venerdì 25 e sabato 26 corrente avrà luogo la distribuzione della carne bovina, con le specie prenotazioni, alla zona C, comprendente le seguenti vasselli: Sebbene VIII, oltre Po; undicesima IX, Vanchiglia; seconda X, Valentino; zona XI, Nizza, sezione XVI, Cavorette Filosetto. Portando le macellerie della zona il domenica provvederà sotto giorni 24 agosto al ritiro del bestiame bovino presso il civico macello.

STATO CIVILE

25 Agosto 1944

Nati il giorno 19 - Maschi 10 - Femmine 6

Pozzi Camillo, a. 71, da Monselvesi, agricoltore, c. Tarvelli 141 - **Rumo Ugolina**, a. 10, da Torino, scolara, c. Racconigi 51 - **Lesca Regina**, a. 20, da Kanlo, casal., v. 8, Donato 11 - **Barbera Claudina**, ved. **Rocco**, a. 85, da Alessandria, casal., v. Mondovì 32 - **Bertotti Giuseppe**, a. 59, da Torino, collaboratore, v. Manzoni 21 - **Sandri Augusto**, a. 36, da Cossano Belbo, pulitore, Ospedale Mollette - **Lovera Gerardo**, a. 21, da Torino, operaio, Osp. Sanatorio - **Mano Giuseppe**, a. 60, da Orbassano, manovale, Osp. Mauriziano - **Rasario Lorenzo**, a. 35, da Torino, colmista, Medicina Leg. - **M. M.**

XB. — Nella nota del 20 c. m. leggasi: **Maiella Giuseppe**, a. 37, da Vigliano d'Asti, impiegato, v. Nizza 71.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,02 - Buon giorno - 8,45: 10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30-17,30: Soldatini in lingue estere - 12,05: Concerto del soprano Luisa Ghiodellato - 12,20: Trasmissione per le donne italiane - 12,45: Musica riprodotta - 13,00: Musica sinfonica - 13,15-15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Maghini - 17,30: Radio soldato - 18: Trasmissione per i bambini - 18,30: Concerto del violoncellista C. Odasch - 19,00: Radio recensioni - 19,05: Canzoni napoletane - 19,30: Salotti di Italiani della Germania - 20: Vegetone: Giorgio musicale - 20,30: Complesso diretto dal M.o Abelaeri - 20,50: Tesla al villaggio - 21: Conversazione - 21,15: Il Parlo della Scuola per pianoforte di L. V. Beethoven - 21,30: Canzoni e ritmi - 22,30: Musica specialista - 23,30: Musica riprodotta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 17,15 «La settimana del Buon Umore» con Dapporto e i Da Re.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non si pago» Vanna Vanni, Sloppa, De Rege. U. 19,45 - **AMBROSIO:** «Peste a Parigi», C. Rederhaum, F. Donges. Ult. 19,50 - **CORSO:** «Arrivederci Francesca!» M. Schaker, M. Reque. Ult. 19,50 - **Augustus:** «Un bacio e sulla pista» - **NAZIONALE:** «Serata tragica» - **TORINO:** «E' arrivata la fortuna» con Gaetano Barzini. Apertura 15 - **GORIA:** «Casa disperato». Jugo. Spettacoli continuati dalle 10 - **ALFIERI:** «Cuori nella tormenta» - **ASTRI:** «Cavalleria leggera» con Marika Rokk, grande successo. Ap. 15 - **Imperiale:** «Ragazzo Lil Dagover - **Palermo:** 14 «Il Barone di Münchhausen» a colori, con Hans Albers - **PREJUS:** «Stella del mare» e Varietà alle ore 17 e 19,30.

SOCIALE: «Notte di Dicembre» - **Doria:** «Crepuscolo di gloria» Ver. - **ADUA:** Cavaliere di Marco e Ver. - **Milano:** Carnevale di Venezia (Ult) - **PO:** «Nudo come Adamo» (comico) - **ROMANO:** «La città d'oro» e Silvia col comico M. Ferrero - **EXCELSIOR:** «Cavalleria Rusticana» - **Colosseo:** Morte infrenta. Ult. 20 - **ASTRA:** «Casa paterna». (Ult. 20).

DANIELLE DARRIEUX
interpreterà il

quale protagonista e audace avventriera. Appassionata e commovente, vi sparirà nel cuore dell'oriente drammatico, vi sparirà nel cuore di una Rivoluzione di giovani e di lotta. L'intreccio è, un capolavoro, la cui creazione della Darrieux

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 16 corr., in seguito a mitragliamento aereo, perdeva cristianamente la sua giovane esistenza il

Rag. Giovanni Ellena
laureando in Scienze Economiche
d'anni 24

Il papà, la mamma, gli zii, zie e parenti tutti, la fidanzata **Milly Saligaris**, ne danno il doloroso annuncio, raccomandando alle preghiere di quanti gli vollero bene.

Forzano, via Dante Alighieri 1, Torino, via Duchessa Jolanda 19 Reg. Bersano, Poirino, 24 agosto.

Dopo una vita tutta dedita alla Famiglia ed al lavoro, serenamente spirava stamane, munito dei Conforti Religiosi e di pieni colare Benedizione del SS. Padre

Carlo Cirudi
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Celeste Marchisio** ved. Cirudi,
i figli: **Adelina, Ignazio** e **Giovanni**, internato in Germania,
le famiglie **Rattalino, Marchisio, Dotta, Monge** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Roma 26.

Non fiori ma opere buone.

Cuneo, 23 agosto 1944.

Le Ditte Fratelli Pisani e C.i, gli impiegati e le **Maestranze** della Sede e Filiali si associano al dolore della famiglia nell'annunciare la scom